Anno 49.° N. 137

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 26 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

# Sulla frontiera della Carnia e del Friuli

## La nostra avanzata nel territorio nemico

### Il primo bollettino del generale Cadorna

ROMA, 25. — (Dal quartiere generale). — « Bollettino di guerra » — Riassunto delle operazioni del 24 maggio nella Carnia e nel Friuli.

« SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA LE ARTIGLIERIE AUSTRIACHE ALLE ORE 19 DEL 23 HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SENZA RISULTATO.

« NELLA GIORNATA DEL 24 LE NOSTRE ARTIGLIERIE HANNO FATTO FUOCO CONTRO LE POSIZIONI OCCUPATE DALLE ARTIGLIERIE NEMICHE.

LUNGO LA FRONTIERA FRIULANA LE NOSTRE TRUPPE SONO AVANZATE OVUNQUE IN TERRITORIO NEMICO INCONTRANDO DEBOLE RESISTENZA.

VENNERO OCCUPATI CAPORETTO, LE ALTURE TRA IL JUDRIO E L'ISONZO, CORMONS, VERSA, CERVIGNANO E TERZO.

« LE NOSTRE CACCIATORPEDINIERE HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO UN DISTACCAMENTO NEMICO A PORTOBUSO E SBARCARONO TRUPPE FACENDO PRIGIONIERI 70 AUSTRIACI. TRASPORTATI A VENEZIA. PERDITE NOSTRE: UN MORTO E POCHI FERITI.

Firmato: CADORNA »

(Stefani)

### La nave austriaca colpita nelle acque di Barletta

ROMA, 25. — Il Ministero della Marina comunica:

« UN VELIERO APPRODATO A BARLETTA HA RIFERITO DI AVER INCONTRATO IERI 24, ALLE ORE 5, AL LARGO DEL PROMONTORIO DEL GARGANO UNA NAVE DA GUERRA SCORTATA DA QUATTRO TORPEDINIERE FACENTI ROTTA PER NORD-EST. LA NAVE ERA FORTEMENTE SBANDATA SULLA SINISTRA.

« MOLTO PROBABILMENTE ESSA E' QUELLA STESSA CHE FU COSTRETTA DALLE NOSTRE NAVI AD ALLONTANARSI DA BARLETTA CONTRO CUI AVEVA TIRATO POCHI COLPI DI CANNONE SENZA PRODURRE ALCUN DANNO ».

(Stefani).

### I primi liberati dal corpo d'avanzata

UDINE, 24. — OGGI GIUNSERO CENTOUNDICI CONNAZIONALI TRATTENUTI IERI A CORMONS. ESSI FURONO LIBERATI STAMANE DAL CORPO D'AVANZATA.

(Stefani).

### Il Presidente della Francia al Re d'Italia

PARIGI, 25. — *Il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:*

*« A Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo, Re d'Italia.*

*« Nell'ora solenne in cui l'Italia entra risolutamente nella via gloriosa che i suoi destini le tracciano, la Francia intera si rallegra nel pensiero che le due nazioni sorelle si dispongono a lottare ancora una volta per la difesa della loro comune civiltà e per la liberazione dei popoli oppressi.*

*« Già ravvicinate dalla parentela, dalle loro tradizioni, dalla forza immortale del genio latino, l'Italia e la Francia si uniscono per sempre con questa nuova fratellanza d'armi e con questa meditata consacrazione delle loro relazioni naturali.*

*« Esprimo a Vostra Maestà i miei più fervidi voti per la vittoria delle valorose truppe con le quali gli eserciti alleati saranno fieri di battere sino all'estremo i nemici della giustizia e della libertà. Auguro alla nobile Italia il felice compimento delle sue aspirazioni e prego Vostra Maestà di credere ai miei sentimenti di devota amicizia.* Raimondo Poincarè ».

### Le stupide ed infami menzogne divulgate in Austria ed altrove sulla situazione in Italia

ROMA, 25. — *Nella stampa austriaca ed in quella di qualche capitale balcanica, si sono fatte divulgare, anche con abbondanti particolari, strane e menzognere notizie che non occorre qualificare, circa la situazione interna dell'Italia.*

*Si è narrato, per esempio, di una rivolta militare in Italia, precisando persino che a Torino si sarebbe ribellato un reggimento di artiglieria, chiamato a Milano per sedare una sedizione di soldati siciliani, e che a Roma il Presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato.*

*La verità è, invece, che regna in tutto il paese perfetta tranquillità, che le operazioni della mobilitazione generale procedono con la massima regolarità e speditezza e che dinanzi al fatto dell'inizio della guerra nazionale ogni interno dissenso è cessato e la nazione intera risponde con unanime, patriottico slancio all'appello del Governo.* (Stefani)

### L'Italia e l'indipendenza serba
#### Dichiarazioni del ministro Pasic

NISCH, 25. — *Il* Journal Balckaus *pubblica una intervista con Pasic presidente del Consiglio serbo. Questi dichiarò che l'Italia difese sempre la causa dell'indipendenza serba e non esservi motivo di supporre che possa cambiare condotta in avvenire. Affermò l'identità degli interessi delle due nazioni anche nell'Adriatico e l'identità della loro direttiva politica, mirante ad assicurare la propria indipendenza politica ed economica ed a difendere il principio della nazionalità che però non può essere sempre applicata strettamente.* (Stefani)

### La nuova solenne dichiarazione di neutralità della Confederazione elvetica

BERNA, 24. — *In relazione alla comunicazione del governo italiano, il dipartimento politico della Svizzera ha rimesso al R. Ministro a Berna la dichiarazione seguente:*

*« Nel momento in cui l'Italia entra a partecipare agli avvenimenti della guerra, il Consiglio Federale Svizzero viene a confermare al Governo Italiano le assicurazioni formali di neutralità assoluta, espresse nella dichiarazione del Consiglio federale del 3 agosto u. s. e nuovamente nella sua nota del 26 dello stesso mese. Fermamente deciso ad osservare lealmente e scrupolosamente, nei suoi rapporti coll'Italia, tutti i doveri di neutro, il Consiglio Federale desidera manifestare in questa occasione la piena fiducia che gli ispira la deliberazione formulata nella nota del 19 agosto u. s., a tenore della quale il R. Governo italiano è risoluto ad osservare in avvenire, come lo ha fatto nel passato, il principio consacrato dall'atto del 20 novembre 1815, che riconosce la neutralità perpetua della Svizzera e la inviolabilità del suo territorio ».* Stef.)

### Nel Belgio e in Francia
#### Le battaglie intorno a Ypres

LONDRA, 24. — *Il comunicato del maresciallo French dice:*

*« Durante i combattimenti del 17 e 18 corr. a nord-est di Fetshubert prendemmo sette mitragliatrici. E' possibile che altre siano sotterrate nelle trincee distrutte. Oggi riducemmo al silenzio tre batterie tedesche, distruggendo una di esse e facendo esplodere col tiro diretto, alcune munizioni. Ad est di Yprès alle tre del mattino, i tedeschi ci bombardarono con granate asfissianti, mentre la loro fanteria ci attaccava sotto la protezione del gaz velenoso. Fummo costretti a sgombrare alcune trincee. I tedeschi penetrarono nelle nostre linee in due o tre punti. Il combattimento continua. Riprendemmo la nostra linea primitiva ».* (Stefani)

### La visita del Presidente Poincarè alle truppe della Lorena e dei Vosgi

PARIGI, 25. — *Il Presidente della Repubblica è partito da Parigi sabato sera ed è rientrato stamane, dopo aver visitato avantieri gli eserciti della Lorena e dei Vosgi. In questa visita è stato successivamente accompagnato dai generali Dubail, Humbert e Maudy.*

*Su proposta del ministro della guerra e del generale in capo il Presidente conferì alcune decorazioni della Legione d'Onore e medaglie militari. Il Presidente ha trovato ovunque le truppe piene di fiducia e di slancio.* (St.)

### I tedeschi attaccano e sono respinti con gravi perdite

PARIGI, 25. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

*« La notte fu abbastanza agitata tra il mare ed Arras. In Belgio, in seguito ad un violento bombardamento i tedeschi tentarono di attaccare sulla via di Langemark-Yprès, ma furono arrestati di netto.*

*« A nord di Ablain i tedeschi attaccarono due volte e furono respinti.*

*« A nord di Neuville i tedeschi pronunciarono quattro attacchi che furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria. Il nemico in questi diversi tentativi, che si risolsero per esso in completi scacchi, subì grosse perdite.*

*« Sul resto del fronte niente da segnalare ».* (Stefani)

### Un taube sopra Parigi

PARIGI, 25. — *Un taube volò stamane al disopra dei sobborghi a nord di Parigi e gettò bombe senza risultato.*

### Un altro vapore norvegese silurato dai tedeschi

LONDRA, 25. — Il piroscafo norvegese «Minerva» fu silurato nel Mare del Nord da un sottomarino. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

### I francesi conquistano il massiccio di Lorette

PARIGI, 25. — (Ufficiale) — La conquista fatta la sera del 21 corrente da parte delle nostre truppe delle opere tedesche di Via Bianca affermò definitivamente l'esito vittorioso della nostra offensiva sul massiccio di Lorette per il possesso del quale lo stato maggiore tedesco attribuiva una importanza capitale avendo dato ai soldati l'ordine reiterato e categorico di farsi uccidere fino all'ultimo, per conquistarlo difenderlo e riprenderlo. Noi trionfammo tuttavia delle difficoltà spaventose del terreno assai scosceso ed argilloso ove la pioggia produsse un fango terribile e della resistenza disperata del nemico. La battaglia di Lorette fu grande, sanguinosa e accanita e durò tredici giorni, terminando con una completa e magnifica vittoria.

Sull'altipiano e nei suoi contrafforti ove il nemico aveva accumulato potenti organizzazioni difensive e dove la configurazione del terreno gli assicurava vantaggi naturali, uccidemmo durante questi combattimenti oltre 3 mila tedeschi di cui contammo i cadaveri. Facemmo inoltre 1 migliaio di prigionieri. Il nemico abbandonò considerevole materiale che ritrovammo scavando progressivamente il suolo. Una quantità di mitragliatrici, di lancia bombe e di fucili erano sotterrati nelle trincee ricolmate e nei ricoveri crollati.

La nostra eroica fanteria subì perdite elevate, tuttavia le nostre truppe trionfarono grazie al loro ammirevole valore e alla stretta solidarietà cui diedero prova durante una lotta confusa che mischiava le unità dei corpi impegnati.

Tutti rivaleggiarono in ardore e l'unione cordiale degli sforzi assicurò la vittoria comune, sotto il comando dei capi il di cui grandissimo numero pagò il successo con la vita.

Lo scacco del nemico avrà profondo contraccolpo fra le sue truppe. I tedeschi che avevano diritto di credersi inespugnabili sostituirono inutilmente due volte con truppe fresche quelle che tenevano le posizioni, ma furono schiacciati dalla nostra superiorità tecnica che si affermò così luminosamente. Le truppe che sanno portare a sì alto punto il coraggio fisico e la grandezza morale, possono pretendere ogni successo. Esse lo sanno e lo sentono. La loro fiducia è più ardente che mai. Il loro recente sforzo confermò la loro volontà di conseguire la vittoria finale e la certezza di ottenerla ». (Stefani).

### L'AZIONE AI DARDANELLI
#### Le ingenti perdite fatte dai turchi

PARIGI, 25. — Informazioni complementari mostrano che la offensiva turca fallita contro le truppe britanniche presso Kalatepè, fu accuratamente preparata da Liman pascià, che aveva intenzione non solo di infliggere uno scacco agli alleati, ma di rialzare il morale delle truppe.

L'opinione pubblica è molto scossa in seguito alle perdite elevate riportate dai turchi.

Dal 13 maggio trentamila feriti sono arrivati a Costantinopoli, e nei villaggi sulle rive del Mar di Marmara si rifugiarono numerosi soldati che avevano ripiegato in seguito ai combattimenti micidialissimi pel nemico, che vi furono alla estremità della penisola di Gallipoli.

Per ordine di Liman pascià, comandante in capo dell'esercito di Gallipoli, il primo corpo dell'esercito turco e la truppa scelta, riservata alla difesa della capitale. furono condotti nella penisola.

Lo sbarco fu gravemente molestato dal bombardamento dei nostri aeroplani.

Due divisioni del primo corpo sbarcate il giorno precedente a Maidos furono immediatamente condotte nella regione di Kalatepè. e nella notte dal 18 al 19 attaccarono le truppe australiane e neozelandesi.

Le truppe turche furono completamente battute, subendo perdite considerevoli.

Si calcola a 2000 il numero dei morti e a 5000 il numero dei feriti. Le perdite inglesi non superarono i 500.

Nella regione meridionale della penisola le truppe francesi trovarono innanzi a loro organizzazioni difensive fortissime.

In alcuni punti i francesi avanzarono fino ad alcuni metri dal nemico e s'impegnarono in combattimenti alla baionetta o con granate a mano.

Nelle azioni parziali che conducevano alcune volte a veri corpo a corpo le nostre truppe fecero prova della più grande intrepidezza.

Sulla frontiera orientale i russi riportarono un importante successo a nord est del lago di Van.

Gli inglesi sono impegnati in una serie di operazioni e contro i turchi occupanti le vallate di Karum Kerkha e le truppe indiane combattenti in queste regioni, avanzano rapidamente malgrado il caldo e le difficoltà risultanti dalla larghezza dei fiumi da passare.

Sulle coste del Mar Nero lo sbarco di un distaccamento russo nei dintorni di Eregli fu fatto per ispirare nello Stato Maggiore turco vive inquietudini e deciderlo a inviare truppe verso il Mar Nero.

ATENE, 25. — Gli alleati respinsero tutti gli assalti turchi e ricevuti rinforzi ripresero l'offensiva.

Il bombardamento degli stretti continua. (Stefani).

### La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 25. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Sul fronte degli eserciti del Caucaso nessun combattimento importante ».* (Stefani)

### Le gravissime condizioni del Re di Grecia

ATENE, 24. — Ecco il bollettino sullo stato di salute del Re:

« Il Re durante la notte non dormì tranquillamente. Verso le tre del mattino la temperatura si abbassò a 35.8, le pulsazioni arrivarono a 85 con raffreddamento delle membra. Alle ore 4.30 il Re si riebbe. Alle ore 11 la temperatura segnava 36.8, le pulsazioni 86, la respirazione sedici. La medicatura rilevò una forma soddisfacente. I riversamenti del liquido si sono effettuati regolarmente. Alle ore 9 della sera i tre chirurgi ed altri medici esaminarono l'orifizio purulento delle incisioni e constatarono che il riversamento del liquido si effettua in abbondanza, regolarmente. Vi era un piccolo arrossamento della pelle nelle manifestazioni intorno all'orifizio. La temperatura era a 37.3, le pulsazioni 96. la respirazione 22 ».

### La fine dell'offensiva tedesca

PARIGI, 19. — Il tentativo su Calais e l'azione sul centro russo segnano senza alcun dubbio l'ultimo sforzo offensivo delle truppe del Kaiser.

Si è tentato di strappare un successo all'inizio della primavera, epoca tentatrice per l'intervento di nazioni restate neutre sin qui. Sul fronte occidentale lo Stato Maggiore germanico aveva organizzato la sorpresa delittuosa del gas asfissianti, sul fronte orientale la sorpresa di enormi quantità di truppe concentrate rapidamente, per mezzo della superiorità ferroviaria, in un punto determinato.

Ma il successo delle Fiandre fu lieve e per di più transitorio; quello della Galizia non soltanto fu scontato con perdite enormi ma altresì con i rovesci di Bucovina. E non parliamo della incursione in Curlandia che non rappresenta, a conti fatti, se non una dispersione di forze tedesche nel momento in cui la loro economia dovrebbe essere la principale preoccupazione dello Stato Maggiore del Kaiser.

D'altra parte i russi pur retrocedendo sotto l'impeto di forze superiori non fanno che appliacre la loro consueta tattica che consiste appunto nell'esaurire l'avversario combattendo, avanzando e ritirandosi quando l'equilibrio numerico sia spostato a loro danno.

Degno di nota è anche il fatto che la ritirata dei russi deve per solito essersi compiuta in ordine perfetto poichè i comunicati germanici tanto solleciti e precisi, quando si tratta di annunciare vittorie, non si sono ancora decisi a pubblicare il bottino fatto nella loro avanzata, bottino che nelle prime notizie si dava addirittura per incalcolabile.

Frattanto nel mentre il porto di Arkangel, sgombro dai ghiacci, costituisce per i Russi il ricupero di un formidabile mezzo di approvvigionamento, in armi e munizioni specialmente, la Germania comincia a incorporare gli uomini di terza categoria « non istruiti » dai 35 ai 45 anni. Il che significa che essa ha ormai esaurito le sue riserve di soldati propriamente detti.

In quali condizioni si troverà inoltre l'agricoltura tedesca, che già soffriva di mancanza di braccia per l'accentramento urbano e l'assorbimento industriale, in seguito a dieci mesi di guerra che hanno assorbito e in parte distrutto tutti o quasi gli uomini validi? In quali condizioni si sono fatte le semine, in quali si faranno i raccolti?

Le riserve di soldati sono giunte al punto critico non meno delle riserve di viveri.

Gli Alleati invece iniziano e impongono ora la loro offensiva. Nelle Fiandre e nell'Artois gli scacchi sono riconosciuti e ammessi dagli stessi Tedeschi.

Per l'Inghilterra la vera campagna è cominciata nella primavera del 1915. Il soldato francese più che esaurito si è formato in questi dieci mesi di guerra. La necessità tragica e suprema gli ha fatto dimenticare i cinquanta anni quasi trascorsi in pace, per riportarlo allo spirito di quei periodi nei quali la Francia rappresentava la nazione più guerriera d'Europa.

I combattimenti di Notre Dame de Lorette, di Neuville Saint Vaast e tutti gli altri intorno ad Arras hanno dimostrato che l'esercito francese ha saputo guadagnare in tenacia e in organizzazione senza perdere in slancio e audacia.

In altri termini la Germania è giunta al termine dei suoi successi, dovuti ad una maggiore preparazione militare in uomini e materiali: essa a fatto sorgere innanzi a sè la potenze militare terrestre della Inghilterra, ha consolidato quella francese, ha appena intaccato quella russa. I vantaggi che le dava la premeditazione non esistono più. La parabola discendente è iniziata: l'Austria e la Turchia non più tardi dell'ottobre saranno costrette ad una pace separata, senza condizioni. Il castigo del grande responsabile, del Kaiser e del militarismo tedesco sarà più grave quanto più differito.

### Il decreto che sospende il corso delle prescrizioni per i militari e gli impiegati

ROMA, 25. — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Visto la legge 22 maggio 1915, sentito il Consiglio dei ministri su proposta del ministro segretario di Stato per la Grazia e Giustizia, di concerto coi Ministri della Guerra, della Marina e delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori, tanto legali quanto convenzionali portati a decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione di guerra fino a quello in cui la guerra sarà finita e pubblicata la pace, contro i militari in attività di servizio, gli impiegati presso l'esercito, nell'armata navale, o contro qualsiasi altra persona che si trovi, per ragione di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata, sono sospesi fino a tutto il sessantesimo giorno successivo a quello in cui la pace sarà pubblicata. I termini rimasti sospesi ripiglieranno il loro corso contro i militari e le persone anzidette per i quali sia cessato, durante la guerra il servizio militare per congedo o per altra causa. Ma il loro compimento non avrà luogo prima del sessantesimo giorno successivo alla cessazione del servizio medesimo.

ART. 2. — Oltre a quanto è disposto negli art. 791 e seguenti del codice civile e nel paragrafo 15 del regio decreto 2 luglio 1903 n. 341 per i servizi di commissariato in tempo di guerra combinato con la legge 9 aprile 1885 ogni ufficiale durante la guerra può, in caso di urgenza, ed a tutti gli effetti legali, autenticare le firme di militari o d'altre persone addette al servizio dell'esercito e della armata navale che si trovino sotto il suo comando e può del pari redigere procure nell'interesse delle suddette persone e riceverne dichiarazioni. Qualsiasi atto redatto nel modo anzidetto, è esente da tasse di bollo, dalla tassa di legalizzazione delle firme e non è soggetto a registrazioni entro il termine fisso.

ART. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

*Roma, 23 maggio 1915.* (Stefani)

### Uomini di Trieste
#### La vecchia guardia

Trieste ha riversata in Italia la maggior parte dei suoi cittadini. Dai primi tempi della guerra ogni giorno ne sono arrivati; i vecchi lasciavano le case ed i focolari per non essere internati nei terribili campi di concentrazione che l'Austria preparava per le popolazioni irredente; i giovani fuggivano per sfuggire al servizio militare, per non dover combattere contro la patria, nelle file dello straniero. Molti di quei giovani, arrischiavano il carcere e la vita disertando attraverso la piana del Friuli ed il mare, qualcuno fu scovato e tratto in arresto, ma l'esodo continuò con moto irresistibile: Trieste veniva incontro all'Italia coi suoi figli migliori.

Eppoi a Trieste più nulla era da fare, se non attendere. La vita era sospesa, nessuna opera efficace poteva essere compiuta per la sorveglianza della polizia; più assai c'era da fare in Italia, dove si combatteva la prima grande battaglia della guerra, quella per rendere inevitabile l'intervento.

Gli irredenti, in quest'opera febbrile e generosa, si sono moltiplicati e noi li abbiamo visti dappertutto; a Firenze come a Roma, a Torino come a Milano ed a Venezia: li abbiamo veduti oratori nei comizi, scrittori sui giornali, pugilatori nelle dimostrazioni; dovunque l'Italia si agitava per la causa santissima, lembi di patria irredenta erano con essa. Piano piano famiglie intere trasmigravano nel Regno, e vere colonie triestine venivano formandosi nelle principali città. Da questa dolorante e pur entusiastica emigrazione è sorta una maggior conoscenza del pubblico verso i figli di San Giusto; un maggiore scambio di sentimenti e di affetti; l'anima triestina, che al popolo nostro era stata dipinta come un'anima mercantile, scettica o indifferente, si è rivelata, qual'è, piena di palpiti e di impeti, ricca di abnegazione e di coraggio, pronta ad ogni sacrificio per vedere realizzato il suo ideale di libertà e di patria.

Tutto ciò noi dobbiamo specialmente agli uomini rappresentativi della città, dei quali l'Italia conosce soltanto qualcuno, ma che sono una vera ed elettissima folla. Poche città commerciali hanno dato, come Trieste, una fioritura di menti elevate e di cuori generosi; il continuo lottare per l'idea nazionale, il martirio continuo della oppressione austriaca erano stimoli potenti per eccitare le energie ed affinare i temperamenti dei cittadini; il problema della italianità, poi, assorbiva colla sua affascinante ed ansiosa bellezza l'attività della mente e dell'animo, sì che a tutte le cose dava un fremito delizioso d'ardore e di rudezza virile, ignoto a coloro che vivono nelle felici contrade libere da ogni oppressione.

Nell'arte emergeva il concetto della patria, nelle lettere era osannata la patria, la politica e l'amministrazione erano lievitate d'amore di patria, sì che la schiera degli uomini rappresentativi di Trieste, che vogliam ricordare, non potrebbe essere meglio raffigurata in allegoria che in fervida preghiera attorno alla tomba di Dante, dove arde la lampada d'argento che i triestini fusero coi loro monili e donarono.

Qualcuno di quegli uomini che prepararono le giornate magnifiche di questo anno non è più qui per vedere tutta l'Italia concorde nel conquistar colla guerra la gemma dell'Adria e tutta la sua sponda; qualcuno che seminò con fatica e paziente lavoro non vede la bellezza del raccolto entusiastico, e soltanto le ombre oggi ci restano di Ferdinando Pitteri, il podestà per antonomasia; di Felice Venezian, di cui Trieste ancor piange la morte come quella di un capo impareggiabile per infaticabili ed ardimentose virtù.

Altri, però, dei vecchi, sono restati in vita per lor fortuna e vedono, dopo tanto combattere, le giornate del trionfo. Essi stanno a ricordare la diuturnità e la costanza della lotta, la fede incrollabile di Trieste nel suo destino; i loro capelli bianchi sono la testimonianza di quanto vissero combattendo, e possiamo inchinarci davanti a loro con devota ammirazione.

**Il più alto il più venerando di tutti,** è arrivato a Roma in questi giorni dopo essere riuscito a salvarsi dagli arresti; la sua figura ieratica e nobile, la sua zazzera candida e le sue lenti d'oro che non offuscano uno sguardo mobilissimo ed arguto, suscitano per le vie della capitale scatti di entusiasmo, ed i padri indicano ai loro figliuoli il profugo venerando e dicono:

— Quello è Attilio Ortis!

Attilio Ortis! Questo non è soltanto un nome, è mezzo secolo di storia triestina. Egli impersona la città nei suoi momenti epici, ne è l'oratore nelle occasioni storiche, il duce nei grandi avvenimenti politici. Noi sentiamo da bambini nominare il suo nome come quello di un apostolo e lo rivediamo da grandi come quello di un combattente, sempre sulla breccia ora come allora. Eppure nessuno è più tranquillo e gentile di lui! Chi ebbe la fortuna di conoscerlo e di parlargli lo paragonò ad una signorina per la cortesia e la timidezza degli atteggiamenti;

in un Paese libero sarebbe stato un pacifico studioso, tutto assorto nella sua sbalorditiva erudizione e nel suo amore per Giovanni Boccaccio. Ma a Trieste, la città della passione e della oppressione, l'uomo di studio e di grazia divenne un formidabile difensore della causa italiana, la sua eloquenza raggiunse i culmini dell'invettiva, egli fu l'oratore della disperazione e della protesta, quasi della violenza, durante il famoso sciopero del Lloyd.

Trieste lo aveva eletto giovanissimo a suo deputato e come deputato egli pronunciò alla Camera di Vienna il suo celebre discorso sulla Università italiana. In quel Parlamento austriaco cinque deputati soli erano ad ascoltarlo, ma la parola e la documentazione di Attilio Ortis dettero la base storica e giuridica alla questione universitaria. Poi, ritiratosi dal Parlamento si dette a scrivere con ardore la storia italiana di Trieste, alla quale tuttora fatica e soltanto in questi giorni il meraviglioso vegliardo ha interrotto il suo lavoro ed è venuto a sentire battere il cuore d'Italia, aspettando il gran giorno.

A Venezia, invece che a Roma, si è fermato un altro della vecchia guardia Riccardo Pitteri, il figlio del vecchio Podestà Ferdinando e presidente generale della «Lega Nazionale». Lo conobbi due anni fa. Ero a Trieste per la «Gazzetta del Popolo» in un momento d'eccezione, durante l'annuale Congresso della Lega Nazionale; la Società materiata di sacrificio e di entusiasmo doveva render conto della sua opera, stabilire le vie del futuro, e la sala colonnata della Filarmonica non era che un mare di teste, un fascio di cuori italiani. Ad ogni oratore che si alzava per incitare, per rampognare, per gridare alto e forte l'animo di tutti i battimani scrosciavano col fragore dell'impeto commosso.

Verso la fine di quel Congresso, quando pareva che una voce superiore alle altre avesse dovuto riassumere afferrare la fiamma che illuminava gli occhi di tutti e riscaldava il cuore di tutti per agitarla un uomo invocato da mille bocche si alzò fra la gente. Si alzò, ed appena lo videro alto, colla persona un po' curva per l'emozione, colla faccia pensosa, alla quale due occhi profondi e sereni davano una strana fisonomia di apostolo, tutta la folla scattò in piedi in uno slancio d'entusiasmo quasi irragionevole e lo scrosciar di battimani attorno a quella nobile figura parve doversi rinnovare all'infinito.

Lo udii parlare · ricordo ancora la commozione dolcissima di quel discorso che voleva essere prosa ed era pura poesia accesa dal vigore di una robusta eloquenza civile; ricordo ancora quelle sue parole piane, senza odio, piene di amore, e pur valide come le sferzate di uno scudiscio; ricordo ancora un'invocazione all'Italia bella come non ho sentita mai più, tale che il Carducci sarebbe stato fiero di pronunciarla, ed infine rammento le lacrime che mi erano scese sul volto, senza che me ne fossi accorto, alla fine della magnifica orazione inneggiante alla patria sospirata.

Aveva parlato Riccardo Pitteri.

Così lo conobbi, poeta, Poeta della patria ardentemente amata, della campagna italiana dalle linee note e care, sopratutto poeta della vita e nella vita.

Riccardo Pitteri sarebbe stato poeta in qualunque luogo dove fosse nato; figuriamoci dunque come dovette sentirsi tale nell'ambiente d'oltre confine! Ogni anno, quando la Lega Nazionale si aduna, egli pronuncia un discorso che esalta e che commuove e pochi giorni prima che scoppiasse la guerra lanciava alle stampe i sonetti sul Friuli tutti pieni di patriottismo elevato e possente.

Accanto a queste due figure come non ricordarne altre delle tante che i tempi senza ucciderle ci hanno trasmesse? Come non ricordar Carlo Banelli, maschia figura di popolano forte, energico, taciturno, che sacrificò salute e patrimonio per la causa nostra? Andate in Città Vecchia, al quartiere che si arrampica attorno al colle di San Giusto a domandare di lui; tutti vi risponderanno: Evviva!

E fu Carlo Banelli che nelle ultime memorande elezioni condusse il quinto corpo, il corpo operaio, alla vittoria.

Come non ricordare il buon vecchio Zampieri, erede dell'«Indipendente» degli ardimenti e delle persecuzioni di Giuseppe Capin? Felici questi uomini ormai canuti ma dal cuore giovanissimo, poichè han veduta l'opera continuata dalle più giovani schiere che attorno al Comune si sono raccolte per la difesa e la vittoria.

### Gli uomini politici

Non si può parlare del Comune senza fare il saluto al magnifico podestà, l'avv. Alfonso Valerio. Egli è ancora a Trieste, almeno vi era fino a ieri; la sua qualità di sindaco gli ha imposto di restare ed egli vincendo ogni ripugnanza è rimasto per proteggere fino all'ultimo i resti della cittadinanza martoriati dalle persecuzioni austriache. La storia, che ha già esaltato il borgomastro di Bruxelles, dirà quale forza d'animo, quale vigoria di resistenza abbia dimostrato il buon podestà, che Trieste può chiamare una volta di più col nome di padre. Egli era stato scelto alla altissima carica per la sua laboriosa rettitudine; verso di lui saliva da ogni parte una stima profonda che si estendeva anche negli avversi partiti, i quali una volta sola lo assalirono, cercando di colpirlo coll'accusa di affarismo. E il buon podestà, con semplicità romana, espose allora in Consiglio comunale il suo stato economico, dimostrando di avere sacrificata la sua fortuna per voler essere onesto ed ebbe un vero plebiscito dal quartiere di Città Vecchia di cui era candidato.

Accanto a lui, con lui, lavoravano i deputati. Più che della vita politica i deputati di Trieste dovevano preoccuparsi della vita amministrativa, nella quale si concentravano le difese della nazionalità. L'on. Giorgio Pitacco, per esempio, oltre a rappresentare Trieste al Parlamento di Vienna egli è assessore municipale; egli è la mente direttiva della politica Triestina. Magro, nervoso, infaticabile, eloquente nel suo accento veneto, Giorgio Pitacco era il più autorevole deputato della città, l'erede della parte sostenuta da Attilio Ortis alla Camera austriaca. Erede degno, veramente. Non vi è stata questione politica che egli non abbia discussa colla magnifica testardaggine degli irredenti, che sembrava gettata al vento e che era invece l'unica via per resistere fino al giorno segnato dalla fatalità storica: nelle elezioni la sua parola era la grande suscitatrice e Pitacco poteva ben dire di essere l'interprete dell'anima cittadina di fronte ad un uomo senza occhi e senza orecchi quale il Governo austriaco. Vicino a lui l'altro deputato, on. Gasser, profondamente amato per la sua competenza e per la sua bontà, completava l'opera in altri rami di attività politica meno brillanti ma non meno utili, anzi necessari.

Il nucleo più compatto degli uomini politici era attorno al baluardo municipale ed è là che noi ritroviamo l'avvocato Ara, capo ufficiale del partito liberale, intelligenza superba di organizzatore. Adesso l'avv. Ara è in Italia coll'on. Pitacco ed è uno dei più fervidi suscitatori di entusiasmi; i profughi si adunano attorno a lui, seguono il suo consiglio, obbediscono alla sua intelligente volontà. Altri ancora vi sono, quali il vice - podestà avvocato Brocchi, che è rimasto accanto all'avv. Valerio per la tutela dei cittadini nel momento critico.

ORAZIO PEDRAZZI

## DAI GIORNALI

**Per difendersi dai sommergibili**

Un mezzo per avvertire i sommergibili è suggerito nel «Matin» dal dott. Jousset-de-Bellesme. Esistono già degli apparecchi microtelefonici che servono ai sommergibili per avvertire lo avvicinarsi delle altre navi. Qualche cosa di simile dovrebbe farsi ora contro i sommergibili. Si sa che mentre la velocità di trasmissione dei suoni nell'aria è di 340 metri al secondo, nell'acqua è di 1435 metri. Le vibrazioni dell'elica di un sommergibile si debbono percepire a grande distanza. Se si riesce ad accertare la presenza di un sommergibile a qualche chilometro di distanza, non è difficile evitarlo o anche dargli la caccia e distruggerlo. Si tratterebbe in sostanza di dargli la caccia e distruggerlo. Si tratterebbe in stanza di munire i cacciatorpediniere inglesi e francesi di apparecchi acustici sottomarini, rafforzati da dispositivi microfonici. Un cacciatorpediniere munito di un tale orecchio potrebbe porsi in crociera, arrestarsi di tratto in tratto perchè il rumore della propria elica non turbasse le osservazioni e ascoltare. Potrebbe così percepire le vibrazioni delle eliche dei sommergibili che navigassero nei paraggi e calcolarne la direzione e la distanza, e quindi inseguirli e colpirli appena si facessero scorgere.

**L'ultimo degli indiani di California**

Lo trovarono, tre anni fa, presso i macelli d'Oroville; era, naturalmente nudo; e spaurito e magro da far pietà. Gli fu buttato addosso un grembiule da macellaio, gli fu dato da mangiare e si provò ad interrogarlo; ma non intendeva nè indiani, nè bianchi. Si telefonò allo sceriffo, il qual non fu più fortuato degli altri, nell'interrogatorio, e non trovò di meglio che mettere l'uomo selvatico in prigione. Quando la cosa fu saputa in città, si reclamò il soggetto interessante, che ora fa parte vivente del museo della Università. Ammansito, nutrito e ben vestito, ricevuto dappertutto, avendo imparato l'inglese, Ishi — che è tale è il suo nome, e vorrebbe dire, in dialetto «nogi», uomo semplice — non ha più paura, ed ha condotto i suoi amici a vedere le caverne, e le profonde fenditure e le gallerie sotterranee di Deer Creek, dove si rifugiarono gli ultimi indiani della indomita tribù degli Yahi, ostilissima ai bianchi, mentre l'altra tribù dei «Nogi, si era sottomessa fin troppo servilmente. Ma Ishi non ha raccontato niente, nè de' suoi, nè della loro vita intima: forse per la superstizione di non rammentare i morti, forse per un'ultima ereditaria fierezza. Così l'«American Review of Reviews».

# LA SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO

## nel 1915 in Italia

## Statistica e rilievi ufficiali

Da Roma pervengono i risultati di apposita indagine condotta dall'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura, per conoscere la superficie coltivata a grano in Italia nel corrente anno agrario.

Già un giornale milanese ha condotto a termine circa un mese fa analoga indagine.

a quella statistica risultò un aumento nella superficie coltivata a grano di ettari 343.000 pari al 7 per cento. L'indagine ufficiale dà invece un aumento alquanto inferiore: cioè di 298.500 ettari, pari al 6 per cento. La discordanza è minima tenuto calcolo delle difficoltà di ricerche di questo genere.

Seguendo le risultanze ufficiali, notiamo anzitutto che le semine primaverili sono risultate assai meno di quanto si potesse immaginare: nello intero Regno sommano a 90 mila ettari e sono costituite non soltanto da varietà di grano marzuolo propriamente detto, ma anche da frumento autunnale, di cui fu ritardata la semina a gennaio-febbraio in causa della conrarietà della stagione.

Complessivamente la superficie destinata a grano risulta di 5.067.000 ettari, con un aumento di ettari 298500 (pari al 6 per cento) rispetto alla superficie dell'anno precedente.

Varie circostanza hanno indotto gli agricoltori a coltivare più grano; lo aumento dei prezzi; il fatto di disporre di una più abbondante mano d'opera per il ritorno degli emigrati, ed anche la propaganda svoltasi in proposito.

Diverse altre circostanze hanno concorso a limitare la misura dell'aumento stesso.

Nelle regioni ad agricoltura intensiva gli aumenti sono stati limitati sia perchè il grano occupa già un'alta e talora eccessiva percentuale dei seminativi — come avviene in tutte le regioni a colonia ed a piccola proprietà — sia perchè il modificarne le proporzioni nei sistemi di agricoltura più perfezionati porta a dannosi perturbamenti, le cui conseguenze si possono risentire anche in avvenire.

Quanto alle regioni ad agricoltura estensiva, nelle quali esiste una larga estensione a pascolo ed a seminativi a riposo che consentono una certa elasticità nella superficie destinata a cereali, l'aumento è stato limitato in causa dell'avversità della stagione, la quale ha ostacolato la preparazione dei terreni, sia in causa dei maggiori lavori e delle maggiori spese ed anticipazioni, che difficilmente era possibile sostenere nella voluta misura.

Ma all'infuori di queste cause immediate, bisogna rilevare che in quasi tutta l'agricoltura italiana, la quale già destina a grano una superficie ritenuta eccessiva, la convenienza di un ulteriore aumento si è manifestata solo parzialmente ed anche con poca intensità di fronte agli eelvati prezzi di tutte le derrate agrarie.

Estendere la coltura del grano, significa in Italia, nella massima parte dei casi, non già destinarvi delle terre incolte, ma diminuire in correlazione qualche altra coltura.

Ora, alcuni prodotti, come il granoturco, presentano un aumento di prezzo sufficiente per indurre l'agricoltore a non limitarne la coltura, tanto più se la riduzione porta ad inconvenienti tecnici nell'azienda.

Ma vi sono pure delle colture che offrono un reddito assai elevato oltre che per il considerevole aumento dei prezzi, anche per la loro alta produttività. Non v'ha dubbio, ad esempio, che nella regione prealpina risulta assai più rimunerativo un aumento nella coltura delle patate, che offrono una produzione fra i 100 ed i 150 quintali per ettaro e che in questi ultimi mesi hanno pressochè raddoppiato di prezzo.

Nè era da pensare ad una restrizione di colture industriali, come la canapa, che ha raggiunto altissime quotazioni.

D'altra parte non si poteva ottenere un notevole aumento della coltura cereale a danno delle colture foraggere.

Una diminuzione di queste, se porta conseguenze relativamente lievi nelle forme più perfette di agricoltura intensiva, nelle quali già si abbia una fortissima proporzione di prati artificiali, come avviene nella bassa pianura irrigua settentrionale, produrrebbe gravi inconvenienti attuali e futuri nelle regioni che destinano alla coltura foraggera una superficie appena sufficiente alle normali condizioni a mantenere il necessario bestiame e conservare in equilibrio di fertilità il terreno depauperato dai cereali.

Gli stessi pascoli ed i seminativi a riposo, caratteristici dell' agricoltura estensiva, non si possono restringere in misura eccessiva. A parte il fatto che essi esercitano, sebbene con minore intensità, la stessa benefica funzione di equilibrio che esercitano i prati nelle forme più progredite di agricoltura, il diminuirli inconsideratamente avrebbe condotto ad una svalutazione del capitale bestiame, mentre è provato che in molte plaghe (Agro romano, Maremma Toscana, Sardegna) si ritraggono dalla pastorizia redditi superiori a quelli presumibili dalle colture cereali, sia pure col verificatosi rialzo di prezzi.

Inoltre è proprio in queste regioni che un aumento della coltura ha incontrato difficoltà maggiori: deficienza di animali, di attrezzi da lavoro, di mano d'opera, per compiere i lavori nel di più di superficie in confronto all'ordinaria. Donde è sorta la necessità di promulgare il periodo delle semine; che tuttavia le pioggie non hanno consentito fosse quale si richiedeva.

Queste difficoltà tecniche furono aggravate dalle ristrettezze economiche dovute alla scarsità del raccolto dell'annata precedente; e mentre si lamentava una generale deficienza di capitale circolante, riesciva assai difficile trovarvi rimedio nel credito.

In conseguenza delle circostanze ora accennate, l'aumento di superficie seminata a grano nel corrente anno non si può dire, nel complesso, molto notevole; tanto più se si considera che in alcuni casi (ad esempio in Puglia) si è in parte conseguito a scapito di altri cereali.

Per quanto riguarda un apprezzamento della produzione nel corrente anno, è ancora troppo presto per poter fornire indicazioni, anche largamente approssimative.

Lo stato della coltura risulta assai vario nelle diverse regioni. Si lamenta dovunque l'eccessivo prolungarsi delle pioggie.

In tutte le zone di pianura, e specialmente nei terreni argillosi e con difettoso scolo delle acque, i seminati si mostrano alquanto sofferenti per la soverchia umidità.

Nelle zone di collina si ha invece una buona vegetazione.

Nelle zone granifere meridionali e particolarmente in Puglia, l'andamento della stagione si può considerare finora favorevole.

In complesso l'aspetto della coltura è tale da promettere per ora un raccolto medio nell'Italia settentrionale e centrale ed un raccolto molto buono nelle provincie meridionali e nelle isole.

## Per chi desidera arruolarsi come volontario

MILANO, 25. — Vi comunico la nota che i giornali pubblicano oggi intorno all'arruolamento:

«Il pubblico è avertito che l'ufficio di arruolamento non ha, per ora, altro compito che di prendere nota di tutti coloro che desiderano offrire il loro braccio alla Patria.

«Gli inscritti saranno classificati, a norma del loro desiderio, alle due seguenti categorie:

«1.a Comprenderà coloro che intendono mettersi a disposizione di un corpo militarizzato a difesa della città di Milano.

2.a Coloro che intendono parteciparе alla guerra in campagna.

«Questi ultimi, sempre a loro domanda, potranno essere inscritti come volontari nell'Esercito alle condizioni e norme stabilite dal Ministero della Guerra, oppure inscritti come volontari in quei corpi autonomi di combattenti che saranno autorizzati, e per i quali, non appena sarà possibile, verranno impartite e comunicate agli interessati le opportune disposizioni».

# CRONACA PROVINCIALE

## Il pensiero dell'esercito italiano

**(Dalle parole di un maresciallo del 1 fanteria)**

L'egregio maresciallo Maglione, del Comando del Deposito del 1.o Reggimento fanteria, ha tenuto un discorso pieno di fede, pieno di patriottico entusiasmo ai soldati del suo reggimento.

Dal discorso da lui pronunciato, togliamo qualche brano, spiacenti che esigenze di spazio ci impediscano di darlo nella sua integrità.

Vedranno un'altra volta i lettori qual sia l'anima del nostro esercito, destinato a riunire alla gran Madre Italiana le sparse membra, oppresse dallo straniero.

Il maresciallo Maglione ha illustrato le imprese, in cui si rivelò il valore, il sacrificio, l'abnegazione del 1.o fanteria.

Oltre a fatti d'arme nel vecchio Piemonte esso partecipò nel 1848 a Monzambano, a Villafranca, a Sandrà ed a Palestro, dove il reggimento il 30 Aprile si distinse così da meritare la medaglia d'argento al valore per il contegno eroico delle sue truppe; nel 1849 alla Sforzesca ed a Novara; nel 1855 e 1856 alla spedizione in Crimea ed alla battaglia di San Martino; nel 1860 nella campagna delle Marche e dell'Umbria; dal 1860 al 1863 nelle operazioni di repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale; nel 1866 a Custoza contro gli Austriaci; nel 1895-1896 in Eritrea ed infine nel 1911-1912 nella campagna libica.

Il reggimento, dalla sua costituzione ad oggi, ebbe l'onore di annoverare, quali comandanti dal 14 aprile 1830 al 15 maggio 1842 Vittorio Emanuele Secondo allora Duca di Savoia, nel 1864 S. A. R. il Principe Amedeo e dal 2 Novembre 1890 al 2 settembre 1892 Vittorio Emanuele Terzo, allora principe di Napoli.

Dal suo reggimento, l'oratore, passa ad accennare, inneggiando alla antica e millenaria dinastia, che regge i nostri destini, che i padri nostri acclamarono; che, con lo Statuto, segnò il primo passo verso la nostra grandezza; alla dinastia che scosse la secolare abbiezione e l'umiliante schiavitù e riunì le diverse provincie divise fra loro per disparità di costumi, di dialetti, di inclinazioni....

E conclude:

«Al di là del cofine, dolcemente assisa e rispecchiantesi nelle acque adriatiche, di fronte a Venezia, una sorella ci protende le braccia e piange piange come il bambino strappato alle carezze affettuose della mamma; piange ed aspetta rassegnato il bacio materno, l'amplesso dei fratelli. E l'Italia insorge, insorge ora in tutta la pienezza della sua potenza e della sua grandezza, scuote il giogo del quale è rimasta piegata per tanti anni, e dimostra alle novelle generazioni che essa è grande e forte e può quello che vuole.

Il vigile fuciliere assiso presso i reticolati, guarda con occhio scrutatore pronto all'assalto, sognando la poesia della vittoria. E quello spirito che animò i figli d'Italia, quando si trattò di riconquistare le terre africane, sulle quali già aveva sventolata l'aquila romana, animerà ancor voi per liberare Trieste, che già fu nostra. Le note squillanti delle nostre fanfare, sorvolando le alte vette delle Alpi Giulie porteranno alla cara Patria l'eco della vittoria. Non più udremo il mesto verso del poeta recanatese ripeterci con sconforto:

*Vedo le mura e gli archi e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri, ma la gloria non vedo*

perchè insorgeremo con tutte le nostre forze, in questa più grande terza epopea, ed unendoci al poeta moderno, al poeta della terza Italia, grideremo con lui e come lui nella sua Nave *Arma la prora e salpa verso il mondo.*

Solo così potremo dimostrare alle nazioni sorelle e non sorelle che di noi si fecero gioco in passato, che l'Italia è grande e magnanima; che sa tacere, sa tollerare le derisioni; sa perdonare anche; ma sa combattere e vincere; dimostreremo così che essa, luigi dall'essere la semplice espressione geografica, o la terra dei morti, è risorta a novella vita; detta norme di civiltà e si fa temere. Dimostreremo che il giovane italiano di oggi non è degenere dal vecchio «civis romanus» e sa affrontare tutti i sacrifizi, tutti i disagi, tutte le privazioni, tutti i pericoli, quando deve lottare per la grandezza della sua Patria e per l'onore del suo Re».

Tale il pensiero e il voto del bravo maresciallo. Più che espressione individuale, esso è il pensiero di tutto l'esercito italiano, domani chiamato a combattere e, con vivo sentimento di affetto noi mandiamo ai fratelli dell'esercito e tra esso al 1° fanteria il nostro saluto augurale.

## Da CIVIDALE

**Lezione di patriottismo - Preparazione civile - Un disertore austriaco - La città imbandierata - Un arresto**

Ci scrivono 25 (n):

L'assessore alla P. I. avv. Saturnino Freschi, ieri, dopo avere fatto alla scolaresca una lezione di patriottismo concesse vacanza in ricordo della storica giornata.

* Sono iniziate le conferenze per la scuola di preparazione civile.

* Oggi, proveniente dalla Slavia, venne scorao a Cividale un disertore austriaco.

* Da ieri la città è imbandierata. Sulla antenna di piazza sventola il tricolore.

L'animazione è straordinaria.

* Il signor Musoni Paolo assessore del Comune di Torreano, venne ieri tradotto alle nostre carceri per espressioni ostili all'Italia e favorevoli all'Austria.

Forse era irresponsabile di quello che diceva per soverchio vino bevuto?!

# CRONACA CITTADINA

## Per difendersi dai bombardamenti aerei

Il Comandante della Piazza ha pubblicato il seguente manifesto:

«Visto il Regio Decreto 23 maggio 1915 col quale questo territorio venne dichiarato in istato di guerra;

«Il comandante della Piazza Medio Tagliamento, a tutela della pubblica incolumità

Ordina

«i seguenti provvedimenti e norme di sicurezza contro gli eventuali bombardamenti aerei della città:

«1. — Il servizio della pubblica illuminazione verrà ridotto al minimo possibile secondo le disposizioni già impartite all'Autorità Comunale. — E' vietata qualunque illuminazione all'aperto (esercizi pubblici, opifici in genere, case private ecc.) — Nella stazioni tramviarie e ferroviarie non saranno tenute allo scoperto locomotive sotto pressione.

«E' vietato ai cittadini di sparare armi da fuoco.

«3. — L'avvicinarsi di aereomobili verrà segnalato dall'alto del castello col suono prolungato di una speciale campana o sirena, affinchè siano immediatamente presi i seguenti provvedimenti:

a) soppressione completa della pubblica illuminazione;

b) l'illuminazione delle abitazioni private, degli uffici e dei luoghi pubblici, degli opifici, ecc., dovrà essere soppressa o almeno completamente mascherata, chiudendo le finestre o adottando imposte o tele opache;

c) ciascun utente dovrà chiudere tutti i rubinetti di attingimento e di derivazione dell'acquedotto comunale;

d) gli eventuali incendi o danneggiamenti di qualsiasi natura, prodotti dai proiettili degli aereomobili saranno subito segnalati al Deposito dei Civici Pompieri.

«La presente ordinanza va in vigore oggi stesso.

*Udine, li 24 maggio.*

Il Maggior generale
Comandante della Piazza
CAFFARELLI».

## I comuni friulani in istato di guerra

Il Regio Prefetto ci comunica la seguente notificazione:

A partire da oggi è dichiarato in istato di guerra il territorio dei seguenti Comuni:

1° — Alto Tagliamento-Fella: Osoppo, Gemona, Bordano, Trasaghis, Cavazzo Carnico, Venzone, Amaro, Moggio, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Raccolana, Dogna, Pontebba, Paularo, Ligosullo, Treppo Carnico, Arta, Zuglio, Tolmezzo, Verzegnis, Villa Santina, Lauco, Enemonzo, Preone, Ovaro, Comeglians, Ravascletto, Cercivento, Paluzza, Sutrio.

---

48 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

# IL BARONE GIOVANNI

Diritti di riproduzione riservati

×××

— Sì, questo Bonneau, per una ragione che si potrebbe scoprire, non è possibile abbia falsificato il testamento, facendosi poi largamente ricompensare da questo Maladet?

— Non lo credo, signora. Ad ogni modo ciò sarebbe assai difficile a provare.

— Avete ragione. Ma questo signor Maladet non era presente alla dettatura del testamento?

— No, signora. Forse si trovava in qualche altra stanza... Non lo so. Non lo vidi che il giorno dopo al funerale; poi lo perdetti affatto di vista.

— Che uomo era?

— Assai strano. Immaginatevi un uomo della statura del signor di Boisgrimaud....

A queste audaci parole il barone fece uno sforzo per non tradirsi. Si sentiva venir meno; pure potè rimettersi in tempo.

— Aveva i capelli di un biondo sì chiaro che, a guardarli solo, davano il mal di cuore. Inoltre era di una incredibile magrezza. In quanto al viso era stranissimo. Non aveva barba, i suoi occhi erano falsi e pieni di energia.

— Insomma un mostro di bruttezza!

— Eppure no, signora. L'insieme non era punto sgradevole. Guardate: dissi un momento fa che egli aveva la statura del barone. Ebbene, posso aggiungere che se il vostro sposo dovesse dimagrire nel modo il più inverosimile, e se i capelli gli potessero diventare gialli, egli assomiglierebbe a Maladet.

XVI.

Boisgrimand a queste parole si sentì ribollire il sangue nelle vene. Sapeva che Feliciano scherzava e che non sarebbe andato oltre. Ma questo sentirsi la bocca di una pistola sulla fronte non gli garbava punto. D'altra parte Faeonicil,

parte eFliciano, trascinato dal discorso stesso, poteva tradirsi, senza volerlo, e allora tutto era perduto.

Luisa riprese:

— Se giungessimo a mettere le mani addosso a questo signor Maladet, quale sarebbe, secondo voi, signor Feliciano, la condotta che dovremmo tenere a suo riguardo?

— La questione mi sembra molto facile da risolvere. Gli farete un processo per capzione.

Boisgrimand, asasi calmo in apparenza, si alzò e disse:

— Volete sapere una volta per sempre quale sia il mio parere in questo affare? Il signor Maladet per il momento è in piena regola e per di più si trova in possesso della eredità di Parenty. Tutte le informazioni assunte all'isola di Borbone dichiarano che il testamento fu fatto secondo la legge. Voi stesso, mio caro Feliciano, avete assistito assieme agli altri legatari alla dettatura di questo testamento. Voi sesso inoltre avete l'altra sera osservato, che tutto fu fatto legalmente.....

— E' vero, disse Luisa.

— Il signor Maladet solo non era presente — l'avete detto voi Feliciano — e fu lui che ereditò

— Come mai volete provare che vi fu capzione?

— Eh mio Dio, signor barone! disse Destrem, si può sempre tentare un processo. Secondo il contegno di Maladet, vedremo che si dovrà pensare di lui, e se appena appena ci darà da sospettare, domanderemo una inchiesta. E questa inchiesta sarà fatta da giudici delegati a ciò.

E là dove noi non avremo ottenuto nulla coi mezzi limitati di cui possiamo disporre, i magistrati coll'aiuto di, molti ed abili agenti di polizia sapranno ben riuscire allo scopo.

— Permettetemi di dubitarne. Credete voi che, se in questa faccenda del testamento vi fosse stata davvero qualche frode non se ne avrebbe avuto qualche indizio nella stessa isola di Borbone?

— Per l'appunto, mio caro barone, disse Feliciano, mi ricordo che tutti furono sorpresi alla Riunione di vedere Maladet non solo realizzare i beni immobili di Parenty, ma vendere inoltre dei fondi che, a dispetto dei cicloni e delle cattive stagioni, rendevano il quindici o il venti per cento più del prezzo al quale li ha venduti.

— E' probabile, disse Boisgrimaud, che, egli si considerasse abbastanza ricco per non volere sapere di una piantagione di cui non era disposto a occuparsi in persona.

A questo punto la signora di Navaillan prese d'un tratto la parola.

— Non sono del parere di Giovanni, disse ella. Confesso anzi che le sue parole mi sorprendono non poco.

— E perchè mai? domandò Boisgrimaud.

— Perchè mi avevate promesso di aiutarmi con tutte le vostre forze nella mia santa impresa, ed invece sembra che non abbiate altro scopo che quello di scoraggiarci tutti.

Ma ad ogni modo, oggi più che mai io credo che Parenty dopo le prove di affetto date a Margherita e sopratutto dopo la lettera scrittale negli ultimi suoi giorni, io credo che Parenty non abbia potuto sì crudelmente dimenticarla.

— Avete ragione signora, disse Feliciano. Benchè non sappia immaginare che vi possa essere di colpevole in questa faccenda, pure sento per istinto che siamo tutti stati ingannati o prima o dopo la morte di Parenty.

— Come dopo! domandò sorpreso Destrem.

Ciò che Boisgrimaud aveva temuto stava per avvenire. Feliciano andava troppo oltre, ma sapeva a tempo indietreggiare.

— Come? Eh, per bacco, signor Destrem! è appunto questo il nodo della nostra questione. Se lo sapessi il come, ve lo direi senza tardare un minuto.

2° — Medio Tagliamento: Vito d'Asio, Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Sequals, Spilimbergo, Dignano, Coseano, San Vito di Fagagna, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Udine, Remanzacco, Faedis, Platischis, Lusevera, Montenars, Artegna, Buia, Maiano, S. Daniele del Friuli, Forgaria, Pinzano, Ragogna, Rive d'Arcano, Moruzzo, Pagnacco, Feletto Umberto Tavagnacco, Povoletto, Attimis, Nimis, Tarcento, Ciseriis, Magnano in Riviera, Treppo Grande, Colloredo di Montalbano, Tricesimo, Reana del Roiale, Segnacco, Cassacco.

3° Basso Tagliamento: San Giorgio Richinvelda, San Martino al Tagliamento, S. Odorico, Meretto di Tomba, Sedegliano, Pasian Schiavonesco, Arzene, Valvasone, Codroipo, Rivolto, Lestizza, Pozzuolo del Friuli, Casarsa della Delizia, San Vito al Tagliamento, Camino di Codroipo, Bertiolo, Talmassons, Mortegliano, Sesto al Reghena, Cordovado Morsano al Tagliamento, Varmo, Rivignano, Pocenia, Castions di Strada Ronchis, Teor, Palazzolo dello Stella, Latisana, Precenicco, Muzzana del Turgnano, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lagunare.

ART. 2° — Nel territorio dei Comuni predetti le misure di polizia (compresa la vigilanza sulla stampa e le precauzioni contro gli incendi) sono di diretta competenza del comandante:

1° della fortezza Alto Tagliamento-Fella, che ha la sua residenza a Osoppo.

2° della fortezza Medio Tagliamento che ha la sua sede in Colloredo di Montalbano.

3° del Basso Tagliamento, che ha la sua residenza in Casarsa.

Sono sicuro della cooperazione patriottica di questa forte popolazione friulana, fidente negli alti destini della Patria.

Udine 22 maggio 1915.

Il Prefetto
CARLO VITTORIO LUZZATTO

## Il manifesto del generale Caffarelli nell'assumere il comando

NOTIFICA: che assume, a partire da oggi, tutti i poteri militari e civili nel territorio dei comuni costituenti la piazzaforte del Medio Tagliamento (vedi sopra) E aggiunge:

Art. 2° — Nel territroio dei Comuni predetti le misure di polizia (compresa la vigilanza sulla stampa e le precauzioni contro gli incendi) sono di sua diretta competenza.

Art. 3° — Egli può espellere dal suo suddetto territorio chiunque ritenga dannoso od inutile alla difesa, e costringere a restarvi coloro che ritenesse utili. Egli può anche vietare la esportazione e la importazione di derrate e materiali di qualsiasi specie nel territorio stesso.

Art. 4° — Con successive ordinanze verranno regolate le misure relative agli esercizi pubblici e quanto ha tratto la pubblica sicurezza.

NEL MOMENTO STORICO PER L'ITALIA FACCIO ASSEGNAMENTO SUL SICURO E PROVATO PATRIOTTISMO DELLA POPOLAZIONE PERCHÈ LE FORZE DELLA NAZIONE, NON DISTRATTE DA ALTRE CURE, POSSANO DEDICARE TUTTE LE ENERGIE FISICHE E MORALI ALLA DIFESA DEI PIU' ALTI INTERESSI DELLA PATRIA.

Colloredo di Montalbano
addì 23 maggio 1915.

Il generale
GIUSEPPE CAFFARELLI

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE SCOLASTICA

(SEDUTA DEL 25 MAGGIO)

**Il saluto del Presidente**

Il nuovo provveditore agli Studi prof. Antonibon, presidente, rinnova ai signori deputati il saluto già inviato per iscritto e inneggia alla prosperità, della Patria nella solennità del momento presente.

Ringrazia a nome della Deputazione l'ispettore Benedetti.

**Un indirizzo patriottico**

Viene quindi redatto il seguente patriottico indirizzo:

«La Deputazione provinciale scolastica nella sua prima adunanza dopo la dichiarazione di guerra su proposta del Presidente eleva un commosso augurio all'Esercito combattente e a quanti in questa ora di speranza cooperano al compimento dell'Unità nazionale, fiduciosa in quella definitiva vittoria che unisca in più intima comunione d'ideali i fratelli finora divisi alla Grande Patria Italiana».

**Elezioni del segretario**

Approvato il verbale della seduta precedente viene eletto a segretario della Deputazione il maestro Giovanni Dorigo.

**Affari diversi**

Si approvarono: il bando di concorso alle scuole elementari vacanti per l'anno scolastico 1915-16 nei Comuni amministrati dal Consiglio Provinciale Scolastico nonchè il bando per le promozioni con esame ai posti di III classe urbana.

Si fissano le sedi degli esami di maturità (Udine - Cividale - Pordenone - Gemona - San Vito al Tagliamento, San Pietro al Natisone, Sacile, San Daniele, Latisana, Tolmezzo, Codroipo e Spilimbergo).

Si autorizza la prelevazione dal fondo di riserva delle somme necessarie per le commissioni di esami.

Si fanno le seguenti proposte al Consiglio Provinciale Scolastico: 1° Torreano, congedo alla maestra Macorig, e relativa supplenza — 2° Brugnera, Rinuncia della maestra Boreani e relativa supplenza — 3° San Leonardo: Istituzione di una nuova scuola ad Altana — 4° Sauris: Insegnamento religioso.

Si impartisca fuori dell'orario scolastico a mezzo dei maestri reputati idonei e che accettino e la spesa stia a carico del Comune.

## R. Scuola Normale

**Prove pratiche per le privatiste**

Le prove pratiche per le privatiste, che hanno compiuto il tirocinio prescritto, incomincieranno il giorno sette giugno alle ore otto presso la scuola Normale di Udine.

## Camera di commercio

**Esportazione di barbabietole rosse**

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto pervenire alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Per opportuna notizia interessati comunicasi che è consentita esportazione barbabietole rosse considerandole come ortaggi».

### Teatro Minerva
### Cinema Varietà

La replica della bellissima film: «La disfatta degli austriaci a S. Martino» richiamò al Minerva ieri sera una folla straordinaria di pubblico plaudente all'Italia e alle vittorie future.

Magnifico anche il dramma: «Beffa atroce» che riproduce un soggetto pieno di emozioni ed interessantissime.

La signorina Rina Helios cantò con la solita grazia e fu applauditissima tanto da essere costretta a fare parecchi bis.

Questa sera per la ultima volta il dramma si ripete completamente e il teatro si apre alle ore 17.30.

## Bollettino Meteorologico

ROMA, 25. — EUROPA: Pressione massima 770 sul Baltico, minima 757 sulla Grecia e sul Mar Jonio. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro irregolarmente variato nella valle Padana, salito nel rimanente, temperatura prevalentemente aumentata, cielo nuvoloso con qualche pioggia nell'Alto Veneto.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Nelle regioni adriatiche venti moderati del primo quadrante al nord, cielo nuvoloso nelle altre regioni.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

# Le entusiastiche dimostrazioni in Russia ed in Francia per la di chiarazione di guerra dell'Italia

## Le acclamazioni all'Italia e al suo Re a Pietrogrado e a Mosca

PIETROGRADO, 25. — La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria produsse un entusiasmo indescrivibile a Pietrogrado. Grandiose manifestazioni formantisi nel pomeriggio, percorsero le vie principali, acclamando alla nuova alleata. Quando alle tre comparvero i giornalai dell'Agenzia Stefani annunciante la dichiarazione di guerra, una immensa folla di dimostranti si diresse attraverto le Prospettive Newski e Morrskaia, verso l'ambasciata d'Italia, agitando numerose bandiere russe ed alleate, fra le quali prevalevano quelle italiane. Bel tempo e giorno festivo favoriscono mirabilmente il corteo, cui parteciparono numerosi militari, studenti ed operai. Quando l'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, con tutti i membri dell'ambasciata comparve al balcone, l'entusiasmo raggiunse il colmo. Si slanciavano in aria i cappelli al grido di «Viva l'Italia!», emesso da migliaia di petti, seguito da altre acclamazioni a Re Vittorio Emanuele, e all'esercito italiano.

Carlotti, visibilmente commosso, rispose «Viva la Russia! Viva l'Esercito russo!». Quindi la folla dei dimostranti sfilò dinanzi al palazzo dell'ambasciata. (Stefani)

PIETROGRADO, 25. — Entusiastiche dimostrazioni in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, continuarono fino a tarda ora della notte. Specialmente presso l'ambasciata d'Italia grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito italiano!, udivansi ovunque, insieme ai canti degli inni.

Dinanzi al Palazzo d'Inverno i dimostranti tennero riunioni i cui oratori rilevarono l'importanza dell'intervento dell'Italia.

Le notabilità della colonia italiana di Pietrogrado furono oggetto di calorose ovazioni. In numerosi negozi vennero esposti i busti dello Czar e del Re d'Italia.

MOSCA, 25. — In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria vi furono imponenti dimostrazioni dinanzi al consolato d'Italia. Il console, acclamato dai dimostranti dichiarò che le aspirazioni del popolo italiano lo portavano da lungo tempo verso la Russia e gli alleati. L'Italia, come tutti gli alleati, spera fermamente nella prossima vittoria. La folla dei dimostranti, agitando bandiere russe ed italiane si diresse verso il palazzo del capo dell'amministrazione militare e civile principe Jussupoff, ove parlarono alcuni oratori. Il principe Jussupoff rivolse alla folla un discorso, salutando l'attitudine dell'Italia.

Nelle altre grandi città dell'impero vi furono dimostrazioni a favore dell'Italia. (Stefani)

## L'immenso giubilo di Parigi

PARIGI, 25. — La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria suscita in Francia immenso entusiasmo. Numerose bandiere italiane sventolano a Parigi. Numerose dimostrazioni sono segnalate in provincia.

A Le Havre la bandiera italiana venne issata sul palazzo municipale. A Edian vi fu una grandiosa dimostrazione franco-italiana in seguito alle notizie che l'Italia combatte per il diritto e la civiltà accanto alle altre potenze.

I giornali non si mostrano meno entusiasti. Il «Temps» celebra l'Italia unita e fiera dicendo: «E' la prima volta, dall'Impero romano, che tutti gli italiani del nuovo Stato uscito dal Risorgimento, marciano uniti, con le armi in mano contro la supremazia straniera e la minaccia della barbarie».

I *Debats*, commentando le ovazioni della folla ai rappresentanti della Serbia e della Rumania a Roma, dicono che queste generose dimostrazioni si inspirano alla fiducia che l'Italia confonda la sua causa con quella dell'indipendenza dei popoli. (Stef.)

## "L'Italia costretta a battersi per l'esistenza" dice la stampa inglese

LONDRA, 25. — Tutti i giornali della sera sono unanimi nel rilevare l'importanza dell'intervento dell'Italia. L'*Evening Standard* scrive: «Rispondendo all'appello, la grande nazione levasi in massa; essa ha torti del passato da vendicare, depressioni del passato da riparare, ambizioni presenti da realizzare. Lo sforzo mirante a questo scopo sarà tanto più nobile, poichè l'Italia si sente in alleanza con le potenze del progresso. Essa si unì alle nazioni che ama di più; esse lottano per la patria libera e per il significato della patria. L'Italia è costretta a battersi per l'esistenza e lo fa con tutto cuore». (Stefani)

## L'avvenimento celebrato nelle scuole francesi

PARIGI, 25. — Nella serata un corteo numeroso d'Italiani recanti bandiere degli alleati, percorsero le vie gridando «Viva l'Italia» e cantando gli inni nazionali italiano e francese.

I dimostranti si radunarono dinanzi ai principali negozi italiani dei boulevard, gridando: «Viva l'Italia! Viva Salandra!». Una numerosa folla fece una calorosa ovazione ai nuovi alleati.

PARIGI, 25. — Il Ministro dell'Istruzione Sarrant inviò ai direttori di tutti gli istituti d'istruzione francesi, il seguente telegramma:

«Per celebrare l'ora memoranda, in cui la nostra sorella italiana entra con noi e coi nostri alleati nella gloriosa lotta per la civiltà e pel diritto, accordo a tutte le nostre scuole un giorno di vacanza.

Desidero che tutti i nostri allievi si affrettino con voi a pavesare con la nobile bandiera italiana i focolari della nostra comune coltura e celebrino con gioia il momento nuovo della storia, che i nostri fratelli latini riprendono la grande lotta contro i barbari».

BELFORT, 25. — In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, gli edifici pubblici furono imbandierati. Le campane suonarono nel pomeriggio a Belfort e su tutto il fronte dell'Alsazia. (Stef.)

## Le colonie italiane

SANTIAGO DEL CILE, 25. — La colonia italiana fa entusiastiche dimostrazioni all'intervento dell'Italia in guerra. Molti giovani italiani si preparano a partire per arruolarsi nell'esercito.

NEW YORK, 24. — Se si formeranno corpi di volontari, circa 100 mila italiani dell'America del Nord partiranno per arruolarsi.

## Il manifesto del sindaco di Genova

GENOVA, 25. — La Giunta comunale pubblicò un patriottico manifesto che porta il saluto ai soldati ed ai marinai chiamati per comporre all'unità le parse membra della patria. Nessun sacrificio ci sembrerà grave per attestare a quei valorosi la nostra solidarietà all'adempimento del dovere e all'immancabile vittoria.

Il manifesto termina col grido: Viva l'Esercito, viva l'armata! viva il Re!

Il senatore Rolando Ricci elargì lire mille alle famiglie dei soldati richiamati. (Stefani)

## 70 mila persone salutano a Napoli la dichiarazione di guerra

NAPOLI, 24. — Oggi dinanzi al Municipio convennero settantamila persone in attesa della seduta del Consiglio Comunale. Il sindaco alla presenza dei consiglieri e dei deputati pronunziò un patriottico discorso. — Formatosi il corteo con bandiere, con il sindaco alla testa attraversò le vie della città cantando inni patriottici e acclamando al Re, all'Esercito. Il prefetto ringraziò a nome del Governo i dimostranti raccolti in piazza del Plebiscito: indi il sindaco senatore Senisi rivolse al popolo patriottiche parole

## Una grande dimostrazione in onore dell'Italia alla Camera francese

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati) *Il Presidente Deschanel pronuncia un caloroso discorso in onore dell'Italia. Tutti i deputati in piedi acclamano lungamente il discorso di Deschanel. I deputati si volgono a più riprese verso la tribuna del corpo diplomatico in cui si trova l'ambasciatore Tittoni, che è oggetto di una ovazione entusiastica.*

*Il presidente del Consiglio Viviani prende poscia la parola ed invia un caloroso* **saluto alla nazione** *italiana ed al suo Sovrano, degno erede dei grandi antenati che con Cavour e Garibaldi fondarono l'unità italiana.*

*Viviani termina con voce vibrante, gridando Viva l'Italia!*

*Tutti i deputati in piedi ripetono il grido.*

*La camera decide all'unanimità la affissione dei discorsi.*

## Le borse estere

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.95, francese 3 per cento perpetua 72.40, francese 3 e mezzo 90.95. Rendita italiana 76, lombarde 176, turca 64.75, banca Parigi 842. Cambio su Italia da 94 a 96. (Stefani)

**IL CAMBIO**

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 109.80. (Stefani).

## Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
*Stabilimento Tipografico Friulano*